

→ **Terminata** in Egitto la missione del primo ministro che ha attraversato Libano e Israele

→ **Negli incontri** con Abu Mazen e Netanyahu l'invito a riprendere il negoziato con reciprocità

Israele-Palestina, con Monti torna la politica italiana

Si è conclusa ieri in Egitto la missione del premier italiano che insiste sull'ipotesi «Due Stati, due popoli». Profonda commozione allo Yad Vashem. «Tenere alta la guardia contro ogni forma di anti semitismo».

U.D.G.

Il ricordo sconvolgente di una tragedia senza eguali: la Shoah. Un presente segnato da un negoziato, quello israelo-palestinese, in stallo permanente, e da nuovi venti di guerra

che dalla Siria si propagano oltre i confini con Libano e Turchia. Un futuro che sembra mettere in discussione le speranze di cambiamento suscitate dalle Primavere arabe.

Si è mossa su questi crinali la missione mediorientale di Mario Monti, iniziata alla vigilia di Pasqua in Libano, proseguita in Israele e nei Territori palestinesi e conclusasi ieri in Egitto. Al Cairo, il premier italiano ha affermato che il trattato di pace con Israele «deve rimanere un pilastro» per «la difficile costruzione di un Medio Oriente pacifico: è una grande priorità che quel trattato di pace sia

tenuto fermo».

«Vengo al Cairo dopo essere stato il Libano, aver visitato il contingente italiano Unifil, essere stato in Israele e nell'Autorità nazionale palestinese», ha aggiunto Monti sottolineando, al termine dell'incontro con il primo ministro egiziano Kamal El Gazuri, di aver parlato con lui «delle impressioni raccolte in questi fitti e serrati contatti». «Gli ho trasmesso la forte convinzione del governo italiano» che «la grande priorità è che il trattato di pace con Israele sia tenuto come punto fermo». Il primo ministro egiziano, ha proseguito Monti, «mi ha conforta-

to» anche rispetto ad alcune indicazioni e mozioni del Parlamento egiziano che non sembrerebbero in linea con questa posizione. «Quel trattato deve invece rimanere un pilastro per la difficile costruzione di un Medio Oriente pacifico». Al contempo, l'Italia ribadisce all'Egitto la «volontà di accompagnare il Paese nel tormentato percorso di transizione democratica» perché «si possa affermare un nuovo Paese, espressione dei diritti umani, del rispetto delle libertà civili e religiose e della moderazione», afferma Monti congedandosi dal suo omologo egiziano. L'Egitto, aggiunge, ha «capacità di sorprendere», come dimostrato dall'organizzazione pacifica delle ultime elezioni.

SCELTA STRATEGICA

Ma un Medio Oriente pacifico passa inevitabilmente per una soluzione condivisa del conflitto israelo-palestinese. Tema che è stato al centro degli incontri che Monti ha avuto l'altro ieri, con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmud Abbas (Abu Mazen) e con il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu.

«Due Stati per due popoli, israelia-

Foto di Atef Safadi/Ansa-Epa



Gerusalemme il primo ministro Mario Monti davanti al Muro dei nomi nello Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto